



L'Arcivescovo di Catania

**OMELIA PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA E
RITO DELLA PROFESSIONE SOLENNE E VELAZIONE DI
SR. MARIA VERONICA DEL VOLTO SANTO MONASTERO MADONNA DI FATIMA
DELLE CARMELITANE SCALZE**

S. Agata Li Battiati (CT)

15 luglio 2026

Vigilia della Solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

"Ti seguiremo ovunque ci condurrà, Vergine Maria". Così abbiamo pregato nel ritornello del Salmo responsoriale, e abbiamo aperto il nostro cuore alla fiducia in Maria, Madre di Cristo e Madre nostra, che prende per mano ciascun discepolo amato del Signore, e lo conduce alla Sua sequela, sotto la croce, nel cenacolo, sulle strade della missione, dovunque la Chiesa vive. Anche tu, cara suor Maria Veronica del Volto Santo, ti stai lasciando condurre: oggi Maria Santissima ti introduce al Carmelo, sul monte dello zelo di Elia, nel luogo da cui il profeta ha intravisto la nube apportatrice di acque ristoratrici, la Chiesa sperimenta la santità di tanti figli e figlie che rendono quel monte simbolo della ricchezza della grazia battesimale, della consacrazione, del mistero ordinato. Nel luogo dove Maria ti conduce, cara suor Maria Veronica, c'è la Croce, e sotto di essa anche a te viene dato un nome nuovo: non sei più Maria Teresa Arcidiacono, come Maria di Nazareth non fu più solo la Madre di Cristo, ma il Suo Figlio, chiamandola semplicemente "donna", le donò la chiamata ed una maternità universale, che va al di là dell'esperienza di una madre naturale e persino di quella fede che aveva aperto la sua vita al Verbo di Dio.

Dalla Croce scaturisce la salvezza del genere umano, nasce la Chiesa, il mondo è rinnovato, il maligno è sconfitto. Per questo anche tu, consacrando nella famiglia carmelitana, ricevi un nome nuovo, Maria Veronica, e oggi fissi il tuo sguardo su Colui che fissandoti ti ha amato per primo, il Cristo. Nel tuo nome la tua strada di santità: come la donna che asciugò il Volto del Cristo sulla strada del Calvario, tu continuerai a consolare il Volto di Cristo con il tuo amore, intercedendo per tutta la Chiesa, e non sarà un candido lino a portare impresso le sembianze del Signore, ma il tuo stesso cuore. Sii vera icona del Volto Santo nel segreto di questo chiostro, nella fraternità di questa comunità, nella Chiesa di Catania e in quella universale. Ricorda le parole di Teresa di Lisieux: «Sì, ho trovato il mio posto, nella Chiesa e in questo posto, o mio Dio, sei tu che me l'hai dato ... nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore ... così sarò tutto ... così il mio sogno sarà realizzato».

Prima dell'omelia ti ho chiesto cosa chiedi a Dio e alla sua santa Chiesa. E tu hai risposto: «La misericordia di Dio, la povertà dell'Ordine e la compagnia delle sorelle in questo Monastero ...» Come si può rispondere così in un mondo che esalta la forza delle armi e l'autosufficienza, la ricchezza ad ogni costo e tollera l'instabilità delle relazioni? San Bonaventura oggi ci ha invitato, nella lettura dell'Ufficio delle Letture, a far tacere la ragione che cerca sicurezze e a far parlare il cuore: «Se vuoi sapere come avvenga tutto ciò, interroga la grazia, non la scienza, il desiderio e non l'intelletto, il sospiro della preghiera non la brama del leggere, lo sposo non il maestro». Le ragioni del cuore, cioè la voce dello Sposo, non del maestro, il sospiro della preghiera più intima. Tu le hai ascoltate interiormente, ne hai trovato conferma nel tuo impegno con l'Associazione "Meter" con don Fortunato di Noto, nel dialogo spirituale con suor Nadir, giovane martire della carità fraterna, con d. Giuseppe Pavone e con monsignor Antonino Raspanti: Dio aveva messo nel tuo cuore il desiderio di ciò che tu chiedi oggi. Corri su questa strada e cerca sempre la misericordia per te, per la Chiesa e per il mondo, la povertà di chi è diventato nulla e si accontenta di poco perché ha tutto, la compagnia delle vergini carmelitane tue sorelle. E che anche noi oggi sentiamo tutti il bisogno di cercare la misericordia, la povertà e la fraternità, ognuno nella sua vocazione.

Domani riprenderà la vita quotidiana, e sarai quella che tu oggi scegli di essere: una sposa per sempre. Verranno giorni di luce e notti oscure, ma una figlia del Carmelo ha grandi maestri spirituali per affrontarli: rivivano in te l'audacia amante di Teresa, l'abbandono in Dio di Giovanni, la piccola via di Teresina, la sapienza della

Croce di Teresa Bendetta: per chi appartiene al Carmelo, la presenza dello Spirito che dentro di noi grida “Abbà! Padre!”, ha una eredità spirituale grande di cui nutrirsi e nutrire la Chiesa e l’umanità.

Voglio lasciarti due ultime consegne: una frase di Santa Teresa e il segno del velo.

Nel 1576 Santa Teresa sentì risuonare nel suo cuore una frase che Gesù le diceva insistentemente: «Cercati in me». Interrogò quattro maestri spirituali perché la commentassero, e tra questi c'era San Giovanni, che sostenne che può cercare Dio solo chi è già morto al mondo, cioè chi ha già raggiunto un certo grado di perfezione. Santa Teresa lo corresse amorevolmente scrivendo: «Saremmo ben da compiangere se non potessimo cercare Dio che dopo essere morte al mondo! La Maddalena, la Samaritana, la Cananea erano forse morte al mondo quando trovarono il Signore?». Quindi «Cercati in Dio» significa per te e per noi: cercati in Colui che ti ha cercato per primo con tanto amore, cerca quello che tu sei come quando ti vede Dio, con bontà e misericordia, guardati come Lui ti guarda. Infine il velo: verrà posto sul tuo capo, in segno di consacrazione. Come non ricordare quest’anno il velo purpureo di Sant’Agata? Scrive la priora di San Benedetto, madre Cecilia Lamela: «Una stoffa purpurea che richiama il sangue e il fuoco, l’amore ardente di Agata per Cristo professato come unico Signore».

Rivestiti come di un velo dell’amore delle Sante martiri, delle Sante vergini, un unico amore che sul giardino del Carmelo, dove oggi Maria ci conduce, fiorisce e riempie di bellezza e di profumo anche i luoghi più oscuri della terra, perché l’Amore di Dio per la vostra preghiera e la vostra offerta vuole raggiungere tutti: " todos, todos, todos" diceva papa Francesco.

Questo desiderio di condividere la missione della Chiesa, ogni missione nella Chiesa, ti faccia dire, sotto il velo del Carmelo e ricordando il velo di Agata, con Santa Teresina: «Vorrei essere missionario non soltanto per qualche anno, ma vorrei esserselo stato fino dalla creazione del mondo, ed esserlo fino alla consumazione dei secoli, ma vorrei soprattutto, amato mio salvatore, vorrei vessare il mio sangue per te, fino all’ultima goccia».

✠ Luigi, Arcivescovo